COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Intervista a cuore aperto al sindaco Aiello: «La città mi ha aperto le braccia»

Ieri, oggi e domani: il primo cittadino, che indossa la fascia per la settima volta, si racconta a «La Sicilia» e chiarisce quali sono le prospettive per il futuro.

MARCO SAMMITO pag. VI

RAGUSA

Un'altra rissa in centro storico, l'di «Servono più controlli e telecamere»

LAURA CURELLA pag. IV

LEGALITÀ

Giudizi e pregiudizi molto prima che si celebri il vero processo

L'INTERVENTO pag. IV



COVID

Nuova impennata dei casi diciotto positivi in più ma non ci sono decessi

Il virus rialza la testa in provincia di Ragusa. Un ricoverato in più: adesso sono complessivamente otto. La campagna vaccinale continua: prevalgono le terze dosi.

ALESSIA CATAUDELLA pag. VII

Travolto e ucciso dal tornado ragusano

Modica. La vittima, Pino Ricca di 53 anni, è stato sbattuto con violenza dalla furia del vento contro il cancello di casa
Il sindaco Abbate proclama il lutto cittadino e accompagna il governatore sul luogo del disastro. Colpito anche l'Ipparino

Ingenti danni a case e aziende
In corso la conta dei danni su tutto il territorio della provincia



Il maltempo miete una vittima anche in provincia di Ragusa. A perdere la vita, nelle campagne del Modicano, è stato Pino Ricca (nella foto) di 55 anni. E' stato sbattuto con violenza dalla furia del vento contro il cancello di casa mentre usciva da casa per andare a lavoro. Il sindaco Abbate proclama il lutto cittadino e accompagna il governatore Musumeci sul luogo del disastro. Colpito anche l'Ipparino. Molte le case e le aziende devastate. In corso la conta dei danni.

FABIANACCIO, MACI, LA LOTA pagg. II III



SCENARI

Per il governatore «Ci dobbiamo abituare a questo»

MICHELE NANIA

Nonostante gli immensi progressi e le sempre più moderne tecnologie due sole cose non siamo ancora in grado di gestire, o meglio di prevedere: le eruzioni (e lo sappiamo bene noi catanesi cresciuti all'ombra di un vulcano che da sempre non perdona solo gli incoscienti) e le trombe d'aria. Ma mentre l'Etna è sempre lì da molto tempo prima che l'uomo gli si arrampicasse addosso, dandoci quindi tutto il tempo di imparare a conoscerlo e rispettarlo, il fenomeno delle trombe d'aria in questa parte dell'emisfero è un'assoluta novità. Già registrata diverse volte nel giro di pochi mesi in Sicilia, ma oggi così tragicamente importante da uccidere un uomo e provocare anche feriti, oltre che un elenco ancora incalcolabile di danni nel Ragusano. E' la natura che presenta il conto, nota dolente e partecipe anche il nostro vescovo La Placa riprendendo il recente monito del Papa, ma qui scusate tanto per un paio d'ore è sembrato il Giudizio universale. «Ci dobbiamo abituare a questi fenomeni - ci confidava a tarda sera il governatore Musumeci, ieri a Ragusa per una riunione programmata nella mattinata, e subito corso a Modica insieme col sindaco Abbate - vedrai che nel giro di un paio d'anni affronteremo i tornado come oggi facciamo con i temporali. Ma dobbiamo prepararci, mentalmente e strutturalmente, ad una natura che non sarà più la stessa che abbiamo conosciuto finora». Musumeci ha messo a disposizione del territorio ibleo la struttura regionale della Protezione civile a supporto di quella locale, e ha espresso il cordoglio per la vittima del tornado. Ma davvero siamo in grado di abituarci a un mondo sottosopra?

L'incontro. Musumeci e Cancelleri a Palazzo dell'Aquila per fare il punto

Ragusa-Catania, costi lievitati e tempi più certi



Si è svolta ieri a Palazzo dell'Aquila di Ragusa la riunione promossa dal comitato per la Ragusa-Catania, alla presenza del governatore Musumeci, del sottosegretario Cancelleri, dei deputati regionali Dipasquale e Campo e ovviamente del sindaco Cassì e dai rappresentati dello stesso comitato. I costi dell'opera sono lievitati a 995 milioni di euro, saranno 96 chilometri con 11 viadotti, una galleria di 800 metri e 4 lotti funzionali «autonomi» per snellire le procedure. Entro dicembre il progetto esecutivo da mandare in appalto.

CURELLA, BARRAGALLO pag. V



Tante aziende in ginocchio e abitazioni semidistrutte E' caos pure nell'Ipparino

La conta dei danni. Un imprenditore comisano fa commuovere «Spero di trovare la forza per rialzarmi dalla chiusura forzata» Il sindaco Aiello: «Sosterremo con ogni forza l'agricoltura»

GIUSEPPE LA LOTA

Otto giorni dopo, il ritorno. Più devastante della bomba d'acqua dell'11 novembre. Pioggia, vento, grandine e trombe d'aria hanno flagellato anche il versante ipparino. Se il ciclone "Apollo" ci aveva sfiorato, quest'ultimo è arrivato senza alcuna identità e ci ha affondato. Non ha dato nemmeno il tempo di dichiarare 24 ore prima la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici.

Un miracolo se a Comiso, il territorio più colpito a nord est della città, proprio nei pressi del mercato ortofrutticolo, non ci siano state vittime. Ma i danni alle abitazioni civili e soprattutto all'imprenditoria comisana sono incalcolabili. I video che girano su internet e le foto scattate dagli operatori dei vigili del fuoco e della protezione civile ci mostrano un quadro apocalittico. Fa commuovere il post dell'imprenditore comisano Raffaele Malandrino, titolare di una prestigiosa azienda di mosaici artistici, che "con il cuore in gola e la disperazione in corpo" si rivolge ai suoi clienti. "Al momento siamo costretti a sospendere l'attività fino a data da destinare. Spero di trovare la forza di rialzarmi". Le foto pubblicate dallo stesso imprenditore mostrano la sua ex azienda e i mosaici diventati un cumulo di detriti e rottami.

Ingenti i danni alle colture agricole a pieno campo e anche serricole a causa della violenta grandinata che ha bucato persino i teli di polietilene. Del rifornimento Lukoil e di altri centri commerciali lungo il tratto che da Comiso porta verso Chiaramonte Gulfi non c'è più niente. Molti quartieri sono rimasti anche senz'acqua potabile nelle case per il blocco delle pompe di due pozzi danneggiati dai guasti elettrici. "La furia del maltempo -scrive il vice sindaco Roberto Cassibba - purtroppo ha mandato fuori uso le pompe di due pozzi siti in contrada Canicarao dai quali si attinge l'acqua potabile per una larga parte della città".

La furia del maltempo è arrivata per certi versi all'improvviso. I sindaci dei comuni iblei hanno comunicato tramite i profili Facebook le ordinanze di chiusura delle scuole e degli uffici nelle prime ore di ieri mattina. Prima il sindaco di Vittoria Aiello e poi quello di Comiso Schembari hanno dichiarato lo stato di emergenza e invitato a non uscire di casa.

A Vittoria e frazione di Scoglitti, il secondo comune più popoloso della provincia, si sono riviste le scene del giorno di San Martino. Allagamenti nelle solite vie a rischio e sul lungomare della riviera Lanterna, con macchine in panne e abitazioni allagate.

La frutticoltura, soprattutto gli agrumeti, è il settore che ha subito i danni maggiori. Il sindaco Aiello si è già messo in contatto con alcuni esponenti del comparto agricolo per cercare di quantificare l'entità del disastro. "Sosterremo con ogni sforzo il comparto agricolo vittoriese che rappresenta il motore dell'economia locale - ha dichiarato il sindaco - nessuno rimarrà indietro e nessuno sarà lasciato solo".

La politica e le istituzioni sanno le parole da pronunciare in presenza di questi eventi per lenire il dolore delle vittime. Bastano, però, queste parole, per rincuorare chi ha perso la casa, l'azienda e il lavoro se ancora si attendono i ristori del ciclone Athos (abbattutosi sull'intera provincia iblea nel marzo del 2012) promessi dal governo regionale subito dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale? ●

I DANNI A COMISO E LE POLEMICHE TRA IL PD E LA SINDACA

Bellassai: «Ordinanza tardiva». Schembari: «Non sa di che parla»

VALENTINA MACI

COMISO. Si fa la conta dei danni a Comiso, e sono davvero tanti. La chiusura delle scuole, ieri mattina prestissimo, ha fatto rimbalzare sui social e su whatsapp le diverse ordinanze di chiusura delle scuole nelle città in preda al maltempo. Gigi Bellassai, consigliere comunale del Pd di Comiso ha fortemente criticato le tempistiche in città: "Comiso continua ad essere sott'acqua climaticamente e amministrativamente. Un evento meteo estremo con la quantità di pioggia media di 2 mesi precipitata in 2 ore, una spaventosa tromba d'aria, muri crollati, tetti scoperchiati e strade allagate, tombini saltati già partire dalle 6 del mattino, davanti a tutto questo la sindaca emette tardivamente l'ordinanza di chiusura delle scuole, solo dopo le 8, quando scuolabus, pendolari e famiglie sono in movimento in mezzo al diluvio, mettendo in serio pericolo tutta la comunità". Non ha tardato a rispondere il sindaco Maria Rita Schembari: "Tra le tante occasioni mancate, anche stavolta devo prendere atto che la pochezza di argomenti ampiamente mostrata nel tempo, ha fatto prendere un ulteriore scivolone a chi, anche davanti a fenomeni naturali, improvvisi, sempre più violenti e impossibili da prevedere anche dai meteorologi, crede di potere addebitare responsabilità al sindaco. Aggiungo pure che, mentre tutti i rappresentanti politici di Comiso hanno collaborato per divulgare in maniera quanto più capillare possibile l'ordinanza di chiusura, uno e uno solo ha colto l'occasione sbagliata per parlare. E mentre gente di vedute piccole parla, i vigili urbani e la protezione civile di Comiso sono stati sul territorio per monitorare e rilevare i danni del maltempo. Questa è la politica che serve solo per acchiappare qualche like ed avere un momento di protagonismo insulso. Noi, intanto, esprimiamo la nostra vicinanza a tutti coloro che hanno subito danni, a tutte le forze in campo che si sono attivate immediatamente e restiamo in allerta". "Non è l'ora delle polemiche - ha detto il responsabile provinciale Enti locali della Lega Ragusa, Andrea La Rosa, che è anche presidente provinciale Mpsi - , a maggior ragione politiche. Ma il momento di stare tutti uniti, di fare fronte comune e di provare a risollevarci".

«Occorre non sottovalutare neppure il più piccolo segnale»

COMISO. Si terrà giovedì 25 novembre alle 18 presso la sala Pietro Palazzo di Comiso la "giornata mondiale contro la violenza sulle donne". L'evento è stato fortemente voluto dalla presidente del Lions club di Comiso "Terra Iblea", Concetta Puccia. Interverranno oltre alla presidente del Lions, il pedagogista e psicoterapeuta Carmelo Impera, la docente e giornalista Valentina Maci, l'avvocato penalista Roberta Paparo, la sociologa e giornalista Francesca Bocchieri. La violenza sulle donne continua ad essere un'emergenza sulla quale non abbassare mai la guardia, tenendo sempre accesi i riflettori, facendo attenzione anche ai più impercettibili segnali di allarme: "103 donne uccise, una ogni 3 giorni; 87 uccise in ambito affettivo e 60 per mano del partner che era stato 'ammonito' ad allontanarsi dalla compagna. Questo piccolo contributo – afferma la presidente del Lions, Concetta Puccia - speriamo possa essere di aiuto a tante donne, affinché non sottovalutino nemmeno il più piccolo dei segnali".



Il 25 l'iniziativa dei Lions

R. R.

L'Ardens Comiso si allontana dalla zona calda dopo la seconda vittoria di fila in campionato

Serie B2/F. Il team casmeneo ha domato senza problemi il modesto Palermo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, seconda vittoria consecutiva nel campionato di volley femminile di B2, ancora con una squadra palermitana, ma questa volta in casa. Il sestetto biancorosso ha superato in tre set (3-0; 25-21, 25-20, 25-19) un Volley Palermo Medtrade modesto, mai apparso in grado di mettere veramente in discussione il match. In virtù dei tre punti conquistati, l'Ardens ha ora sette punti ed ha allungato a quattro lunghezze il vantaggio sulla zona calda della classifica.

Giova ricordare che sulle undici squadre che compongono il girone P ben tre retrocederanno. È importante, pertanto, smuovere la classifica e comunque vincere gli scontri diretti e tali vanno considerate le due gare con i team palermitani, ancora a zero punti in classifica. Partita non certo per palati raffinati quella interpretata da Ardens e Volley Palermo, ma la squadra di casa ha saputo reagire, anche quando è incappata in qualche errore, riuscendo a tenere a bada le avversarie che, peraltro di errori ne hanno commesso in maggior misura. Coach Concetta Marchisciana ha potuto contare sulla buona vena della giovanissima Michela Noto (13) e di Denise Iapichino (10) che migliora di partita in partita, sull'esperienza di Teresa Marino (11), sulla regista Sara Gabriele (7), spesso un attaccante aggiunto e sempre pronta a muro, sulla sfrontata freschezza di Alice Chiarandà (4), sulla generosità di Selene Gambini (6), sulla caparbietà del "libero" Paola Guccione. Sabato match non impossibile a Catania col Funiviaetna.



Sara Gabriele



Michela Noto

Covid, nuova impennata dei casi ma non ci sono stati altri decessi

Sostanzialmente stabile la quantità delle dosi inoculate martedì: sono state 963 e tra queste 238 richiami

ALESSIA CATAUDELLA

Come riporta il bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, non ci sono nuovi decessi di persone positive al virus. Resta, quindi, fermo a 376 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati dei positivi, c'è un aumento: complessivamente sono 193 (mercoledì erano 175), di cui 181 si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono ricoverati in ospedale e 4 in Rsa Covid.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati col dato della giornata precedente: 5 Acate (=), 6 Chiaramonte (=), 12 Comiso (+2), 6 Giarratana (=), 24 Ispica (=), 31 Modica (+4), 4 Monterosso (+1), 16 Pozzallo (+1), 52 Ragusa (+6), 10 Santa Croce (+2), 5 Scicli (+1), 10 Vittoria (+2). I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 8 (+1 rispetto a ieri), di cui 3 residenti fuori provincia: 7 ricoverati in Malattie infettive e 1 in Astanteria. I guariti ragusani salgono a 19.417.

Per quanto riguarda le vaccinazioni di martedì 16 novembre, in totale sono state inoculate 963 dosi, di cui 111 prime dosi, 238 richiami e 614 terze dosi. Sempre nella giornata di martedì 16 novembre, 99 somministrazioni sono state eseguite nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 60 al Centro comunale di Protezione civile a Scicli, 162 nell'hub del Centro fieristico Emaia di Vittoria, 293 nell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Per quanto concerne il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 207.867 i molecolari, 36.701 i sierologici, 492.589 i rapidi, per un totale di 737.157 test complessivi. Prosegue, inoltre, l'attività di screening anti-Covid, tramite tampone rapido in modalità drive-in, nelle varie postazioni predisposte dall'Asp di Ragusa. Questi i risultati di martedì 16 novembre, aggiornati a ieri. Il totale di test è di 311, con 3 positivi. A Giarratana 6 i soggetti controllati, tutti risultati negativi, a Ispica 112 tamponi, ancora tutti negativi. A Pozzallo 29 tamponi, con un positivo riscontrato. A Ragusa sul totale di 52 tamponi, nessun soggetto positivo. Per quanto riguarda gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie di Ragusa per tutti coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o a delle cure, martedì 16 novembre trovati 2 positivi su 113 tamponi rapidi effettuati. Secondo il calendario dei test rapidi in modalità drive in di novembre 2021, nella giornata di oggi gli screening sono programmati a Scicli dalle 15 alle 17, in contrada Zagarone, e a Comiso, dalle 15.30 alle 17.30, al Mercato ortofrutticolo.

I tamponi in modalità drive in possono subire variazioni e sospensioni a causa di eventuali avverse condizioni meteorologiche, come avvenuto ieri pomeriggio a Modica.

193

I casi risultati positivi nella giornata di ieri

376

Il numero dei deceduti in provincia dall'inizio dell'emergenza sanitaria

19.417

I guariti dal virus registrati sul territorio

Il numero dei contagiati cresce di diciotto unità mentre i ricoverati sono otto (uno in più)

Ragusa-Catania, qualche certezza in più

Infrastrutture. Il governatore Musumeci alla riunione a Palazzo dell'Aquila per fare il punto sul raddoppio stradale
Il percorso di 69 chilometri fino a Lentini includerà 11 viadotti, una galleria di 800 metri e 4 lotti funzionali autonomi

Il sottosegretario Cancelleri indica dicembre quale termine per completare il progetto esecutivo da avviare poi all'appalto

LAURA CURELLA

RAGUSA. Gli sviluppi sulla "Ragusa-Catania" al centro di un incontro a Palazzo dell'Aquila, riservato, promosso dal comitato che da diciotto anni si occupa di seguire l'iter relativo all'infrastruttura. Alla riunione, che si è svolta in due round con tempi dilungati, hanno partecipato sia il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, nella sua qualità di commissario per l'opera, che il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri. Entrambi "hanno rassicurato sul regolare svolgimento dell'iter procedurale d'urgenza, intrapreso di recente, e propedeutico all'avvio dei cantieri", ha riportato il sindaco Peppe Cassì.

"Abbiamo appreso - ha proseguito Cassì - che il percorso di 69 km fino allo svincolo autostradale di Lentini includerà 11 viadotti ed una galleria di 800 metri, e sarà suddiviso in 4 lotti funzionali, cioè autonomi tra loro nella realizzazione. È stato quindi indicato il mese di dicembre come termine entro il quale dovrebbe essere consegnato e validato il progetto esecutivo da avviare subito dopo a gara d'appalto".

All'appuntamento hanno partecipato anche i parlamentari regionali Nello Dipasquale e Stefania Campo. "Dell'autostrada Ragusa-Catania si parla da molto tempo - ha detto il dem Dipasquale durante l'incontro - e il risultato che stiamo per raggiungere, cioè l'approvazione del progetto esecutivo entro la prima metà di dicembre 2021, è frutto del lavoro di tutti, a tutti i livelli, perché negli ultimi cinque o sei anni si è lavorato tantissimo per dare una concreta accelerazione all'opera".

L'incontro promosso dal comitato che da anni segue l'iter per realizzare l'attesa opera

"Stiamo parlando di un'arteria a caratteristiche autostradali - ha aggiunto - che permetterà alla provincia di Ragusa di tirarsi fuori dall'isolamento quasi forzato cui è stata relegata per troppo tempo e potrà dare nuovi impulsi per favorire il completamento della rete di infrastrutture presenti sul territorio. È un argomento nel quale non esistono colori e posizioni politiche, ma solo l'impegno per il territorio".

La parlamentare del M5s, Stefania Campo ha evidenziato: "L'obiettivo è avviare entro dicembre la gara d'appalto per tutti e quattro i lotti della Rg-Ct, dopo che sarà stato approvato un rifinanziamento che vedrà aggiungersi 250 milioni di euro provenienti dalla rimodulazione del Fondo di sviluppo e coesione con somme non spese sul territorio nazionale. Il sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Giancarlo Cancelleri, ha dato riscontri molto chiari in questo senso e ha ribadito che l'orizzonte è molto positivo. Abbiamo motivo di essere soddisfatti e ovviamente la nostra attenzione resterà altissima, così come è stato finora, su ogni passaggio che porterà alla realizzazione della Ragusa-Catania. I cittadini possono mettere da parte la disillusione verso un'opera che attende da 45 anni di essere realizzata. Stavolta abbiamo un riferimento affidabile in Cancelleri, che ha dimostrato di rispettare il cronoprogramma che aveva presentato. Questa è la volta buona".

Tutte le tappe di un'attesa che dura da decenni

MICHELE BARBAGALLO

Un'attesa che dura da decenni e che tutti aspettano con ansia sia per questioni di sicurezza che per favorire l'economia. Ricostruire le "infinite" tappe dell'iter di raddoppio non è certo semplice. Si deve partire dalla fine del secolo scorso quando l'on. Antonio Borrometi riuscì a far rifinanziare alcune somme scadute nella Finanziaria nazionale. L'infrastruttura fu poi inserita nella delibera Cipe 121 del 2001. Nel marzo 2004 l'Anas ha approvato il progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale con poi il parere del ministero Ambiente l'anno dopo e con l'approvazione del Cipe nel 2006. Ma per evitare una perdita di tempo ulteriore, visto che non c'erano tutte le somme utili, si pensò, su proposta dell'allora sindaco Nello Dipasquale, ad un progetto di finanza, poi approvato da Anas che prevedeva su 810 milioni di euro, un investimento di privati per il 55%. Negli anni successivi il balletto delle somme disponibili tra Stato e Regione mentre nel 2008 sono tre coloro che partecipano per il progetto di finanza presentato dal promotore finanziario.

Nel 2010 l'approvazione dello schema di convenzione da parte del Cipe con l'affidamento andato alla società "Autostrada Ragusa - Catania" che faceva capo al noto imprenditore italiano Vito Bonsignore. Negli anni successivi il continuo balletto delle cifre per la parte statale mentre il progetto di finanza è stato poi bloccato dall'allora ministro dei trasporti, Toninelli, perché si ritenne che il progetto dovesse essere nuovamente tutto pubblico. E così l'affidamento nuovamente all'Anas e il nuovo iter di approvazione sotto l'egida del commissario straordinario nominato, Nello Musumeci, presidente della Regione.

In Italia la curva è ancora in salita Sicilia 491 contagi ricoveri ora in calo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemica in Italiaè sempre più in aumento giorno dopo giorno. il contagio in Italia. Dal report del ministero della Salute, nelle ultime 24 ore sono stati registrati Sono 10.172 i positivi ai test, mentre martedì erano erano stati 7.698. Sono invece 72 le vittime in un giorno, due in meno sempre rispetto alla giornata di martedì. Il tasso di positività è all'1,9%, in aumento rispetto all'1,1% registrato due giorni fa.

Sono 537.765 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24, mentre martedì Ieri erano stati 684.710. Per quanto riguarda la situazione negli ospedali sono 486 i pazienti in terapia intensiva 5 in più rispetto a martedì. Gli ingressi giornalieri sono 39. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 4.060, ovvero 90 in più rispetto all'altro ieri.

Per quanto riguarda il quadro siciliano nelle ultime 24 ore sono stati registrati 496 nuovi positivi a fronte di 26.376 tamponi processati. Casi in aumento rispetto alla giornata di martedì quando erano stati 472. L'incidenza sale all'1,9% ieri era al 1,3% . L'Isola è all'ottavo posto per contagi. L'epicentro resta ancora la provincia di Catania con 139 nuovi positivi. Seguono Messina 93, Palermo 69, Agrigento 52, Siracusa 49, Trapani 37, Caltanissetta 28, Ragusa 22 ed Enna 2.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 394 ricoverati nelle aree mediche, con 4 pazienti in meno rispetto a martedì, mentre in terapia intensiva sono 43: quattro ricoverati in meno rispetto all'altro ieri.

Si registrano altre 7 vittime, che porta il totale dei decessi a 7.116, mentre i guariti sono 407.

Intanto l'Ufficio scolastico regionale ha diffuso ieri i da sugli studenti positivi. L'incidenza degli alunni positivi risulta dello 0,15%, sostanzialmente stazionaria rispetto al dato delle settimane immediatamente precedenti e in diminuzione rispetto alla prima settimana di rilevazione (0,17%), nella prima settimana di novembre sul 92% delle scuole siciliane da infanzia a secondo grado. Su 632.867 alunni 951 sono risultati positivi. Su 69506 docenti solo 157 sono risultati positivi e su 18347 impiegati Ata solo 21 sono risultati positivi. Per il personale docente si riscontra una variazione dell'incidenza dei positivi rispetto alla settimana precedente, da 0,15% a 0,23%. Per il personale Ata si rileva un'incidenza pari allo 0,11%,

Verso Natale blindato diventerà più difficile avere il super green pass

Pressing delle Regioni. I governatori insistono: «Premiare i vaccinati». Ricciardi: «Rispettando le regole feste in serenità»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Un green pass "rafforzato", solo per i vaccinati e per le attività ricreative nelle regioni che cambieranno colore. In modo che le restrizioni previste - ancora tenui in giallo, ma pesanti già in arancione - non gravino su chi ha fatto l'iniezione. Tutto come prima, invece, per il mondo del lavoro, con il certificato verde rilasciato a vaccinati, guariti e chi ha un tampone negativo. E' la proposta cui cercano di aggregare consenso i governatori che domani si vedranno e porteranno la loro posizione all'attenzione del Governo alla Conferenza Stato-regioni convocata dal ministro Mariastella Gelmini. Un appoggio alla posizione dei presidenti è arrivato oggi al segretario del Pd, Enrico Letta. Palazzo Chigi continua invece a frenare sull' ipotesi di stretta, forte di dati ancora rassicuranti su terapie intensive e ricoveri ordinari, anche se i contagi hanno superato oggi quota diecimila, portandosi ai livelli di maggio. Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri, ma per ora non sarebbe in programma l'ok al provvedimento - scritto dal ministero della Salute - sull'obbligo di terza dose per sanitari e personale delle Rsa. E ieri medici e infermieri di pronto soccorso sono scesi in piazza a Roma chiedendo soluzioni a «carenze strutturali» nelle quali si trovano mentre combattono ancora la pandemia.

Per frenare l'ondata si confida nella campagna vaccinale. Martedì si è registrato il record delle terze dosi, 150mila. «Ogni persona in più che si vaccina è uno scudo più forte che abbiamo», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza. Mentre la Cei attacca i no vax, protagonisti di «proteste irresponsabili e contro il Vangelo per una malintesa affermazione della libertà e dei diritti».

Il fronte dei governatori che vuole evitare strette a chi è immunizzato si allarga: il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimilano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Giovanni Toti (Liguria), Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia), Giuseppe Occhiuto (Calabria), Vincenzo de Luca (Campania), Donato Toma (Molise), Nicola Zingaretti (Lazio). La soluzione più drastica per penalizzare i non vaccinati l'avanza De Luca: «Ci rimane solo il napalm o il lanciafiamme». Ma, battute a parte, si cerca un punto di caduta che possa mettere d'accordo tutti, in modo da arrivare domani pomeriggio al confronto col Governo con una posizione condivisa. Si lavora nella direzione di premiare chi è vaccinato, evitando di porre l'accento su penalizzazioni ai non immunizzati. Un'ipotesi - tutta da verificare nella sua fattibilità - potrebbe essere quella di consentire attività ricreative a chi è vaccinato se si verifica un cambio di colore della regione. Ad esempio se scatta il giallo c'è il limite di quattro persone a tavola. Misura che creerebbe problemi ai ristoratori con le feste vicine. Ecco quindi che un documento potrebbe consentire a chi è vaccinato di sforare il limite. Analogo discorso varrebbe per la zona arancione dove le restrizioni sono severe, con coprifuoco, ristoranti aperti solo per l'asporto e chiusura degli impianti sciistici.

Il Governo al momento rimane freddo e stoppa gli allarmismi. I dati, nonostante la curva in salita dei contagi, appaiono sotto controllo. All'inizio di dicembre si farà il punto coinvolgendo il Cts. Peraltro, il dibattito sulle prescrizioni aumenta anche le fibrillazioni all'interno della maggioranza, cosa di cui il premier Mario Draghi farebbe volentieri a meno. Ieri Il segretario del Pd ha appoggiato la linea del rigore: «se non si fa così fra qualche settimana torniamo in lockdown e poi sarà troppo tardi». Mentre per il Movimento 5 stelle «il tema del lockdown per i non vaccinati non è all'ordine del giorno», anche se «comprendiamo le ragioni dei governatori». E di chiusure non vuol sentire parlare neanche il leader della Lega Matteo Salvini. Il Governo, prima di pensare a strette, vuole verificare i numeri. La speranza è che le terze dosi - giunte a quota 3,3 milioni - possano arrestare la risalita della diffusione del virus. Dall'1 dicembre ci sarà un'accelerazione con l'apertura agli over 40 e la Lombardia pensa di organizzare centri vaccinali nella grande distribuzione organizzata.

Manovra, blitz per sbloccare il Ponte Commissione Ue può cofinanziarlo

Senato. L'intergruppo parlamentare al lavoro con emendamenti in commissione Infrastrutture

Sluijters: «Bruxelles ha già sostenuto altre opere simili, pronti a valutare progetto e tempi»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'unica cosa al mondo che la caduta del muro di Berlino non è riuscita a globalizzare è stato il Ponte sullo Stretto di Messina. Lo scontro ideologico su quest'opera è figlio della "guerra fredda" per la quale l'Isola, attraversata dal 13° meridiano come Berlino, è stata condannata all'isolamento e al sottosviluppo, volutamente marginale per i blocchi dell'Est e dell'Ovest. Ora pare che la rapida evoluzione della geopolitica mondiale post-Covid abbia ribaltato la situazione e fatto diventare il Ponte strategico per le maggiori economie mondiali. Sarebbe stato persino uno dei temi trattati al recente G20 di Roma.

Per ovviare al rincaro delle materie prime, dell'energia, dei carburanti e dei noli dei container, i Grandi della terra (Usa, Cina e Ue) hanno valutato conveniente delocalizzare in Nord-Africa le produzioni, quindi più vicino ai mercati del Nord-Europa, per ridurre i costi di trasporto, e di incrementare da lì gli apporti di energia e gas per stabilizzare il sistema europeo contro speculazioni su prezzi e forniture. Si starebbero attrezzando le città in cui ospitare la manodopera, le fonti rinnovabili per produrre energia e idrogeno, e le connessioni sottomarine per trasferire elettricità e gas verso l'Europa tramite Sicilia e Sardegna.

Parallelamente, diventa necessario e urgente che i porti di Porto Empedocle, Gela e Licata, affidati al presidente dell'Authority della Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, siano attrezzati con stazioni di rifornimento delle navi a Gnl e idrogeno, e collegati in modo stabile al Continente e all'Alta velocità per trasportare le merci.

In questo quadro potrebbe avere maggiori chance di successo rispetto al passato il tentativo dell'intergruppo parlamentare pro-Ponte, guidato dalla senatrice calabrese Silvia Vono, di inserire in Manovra una norma che consenta di sbloccare "con tempi da Pnrr" la realizzazione di queste opere (sia il Ponte sia le connessioni a terra), superando le tattiche e gli attendismi con cui il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha allungato i tempi (per cui è stato impossibile l'inserimento dell'infrastruttura nel "Pnrr") e ha di fatto rinviato il dossier al governo prossimo venturo.

«La Manovra è arrivata oggi in commissione Infrastrutture di Palazzo Madama - spiega Silvia Vono - e abbiamo pochi giorni di tempo, solo fino a lunedì prossimo, per esaminare le carte e presentare pareri e proposte di modifica. Siamo al lavoro con tutti i colleghi che come me sostengono il Ponte, per individuare una soluzione da inserire in legge di Bilancio che, grazie ad una maggioranza favorevole, consenta di aprire i cantieri e completare l'opera in quattro anni».

Cade anche l'alibi della mancanza di finanziamenti. Intervenendo al seminario sui fondi Ue organizzato a Palermo dall'eurodeputata della Lega Annalisa Tardino con amministratori di enti locali, il direttore generale aggiunto per l'attuazione della Politica regionale della Commissione europea, Willibrordus Sluijters, ad una precisa domanda sulla possibilità di finanziamento del Ponte da parte della Commissione, ha anzitutto chiarito che «il progetto non può essere presentato solo su iniziativa delle due Regioni, Sicilia e Calabria, ma che, trattandosi di opera strategica inserita nel corridoio europeo Ten-T Scandinavia-Malta, deve essere presentato dal governo italiano». Sluijters, però, ha aggiunto che «la Commissione cofinanzia ponti, ne ha già cofinanziati diversi, come quello di Peljesac in Dal-

Continua

mazia, o con la Bei il Rian Antirion in Grecia». Dunque, ha detto il Direttore, la Commissione è «disposta a ricevere una proposta per realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina», a valutare «la qualità e la maturità del progetto e, soprattutto, la solidità del partner privato che lo costruirà, per avere la certezza dei tempi di realizzazione e consegna dell'opera». Perchè, ha ragionato Sluijters, l'Ue ha l'esigenza di conoscere i tempi certi di costruzione «per potere individuare il programma più adatto al cofinanziamento: ogni programma, infatti, ha scadenze differenti e bisogna spendere le risorse assegnate entro il termine del programma finanziario».

Willibrordus Sluijters si è poi soffermato a lungo sulle risorse europee per la Sicilia. Il quadro di partenza è desolante, la disponibilità della Commissione ad aiutare l'Isola è confortante. «I ritardi sono noti e sono un po' ovunque, ma la Sicilia - ha detto - è ultima fra le Regioni europee per spesa dei fondi europei, e questo non è più tollerabile considerata l'enorme esigenza di sviluppo di questa Isola. Il fatto è che resta ancora da spendere - ha riferito Sluijters - il 50% della programmazione precedente, che scadeva nel 2020 ed è stata prorogata al 2023, quindi ci sono solo due anni ancora per non perdere i fondi; poi abbiamo calcolato, fra i 280 miliardi in arrivo dall'Ue per le politiche di coesione nel Mezzogiorno d'Italia, che la Sicilia avrà da spendere altri 3 miliardi l'anno fra il 2022 e il 2030».

Il che significa che c'è da tremare, se si considera che la Regione non è stata capace di spendere neanche metà di "appena" 7 miliardi assegnati fra il 2014 e il 2020 e che ora, assieme ai Comuni, lancia l'allarme per la carenza di uffici tecnici di fronte ai 5,1 miliardi "territorializzati" del "Pnrr". Cui si aggiungono i 9 miliardi della nuova programmazione 2021-2027. Come fare, considerato che con il primo "Concorso Coesione Sud" non si è riusciti a occupare tutti i 2.800 posti di tecnici per le Pa del Sud? Alessandra Augusto, dell'Agenzia nazionale per la Coesione territoriale, ha annunciato che «facendo tesoro di ciò che non ha funzionato, è stato bandito un nuovo concorso» e che «l'Agenzia lavora in stretto contatto con la Regione per aiutarla a migliorare programmi e progetti» e che «è a disposizione per aiutare i Comuni con staff dedicati ad aree territoriali omogenee». Si è aggiunto il sostegno di Sluijters: «Se ci fossero difficoltà ad assumere i tecnici per le Pa, la Commissione ha stanziato 40 milioni per assistenza tecnica, da spendere per fornire professionisti che aiutino gli enti locali a pianificare le strategie di sviluppo e a progettare gli interventi con cui partecipare ai bandi di finanziamento».